

PER L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI ALLA FORMAZIONE  
AL LAVORO E ALLA DIGNITÀ DEI LAVORATORI DISABILI

## LE PRIORITÀ SECONDO I SINDACATI EUROPEI

**Documento sulla conferenza della Ces (Confederazione europea dei sindacati) Roma, 16-17 aprile 1998 tratto dal sito Internet della Cgil.**

Secondo le statistiche dell'Unione Europea, le persone disabili in Europa erano, nel 1996, circa 40 milioni, di cui il 50 per cento in età lavorativa. Vi sono quindi in Europa circa 20 milioni di persone attive che soffrono di un handicap. In una situazione preoccupante di disoccupazione strutturale, l'inserimento lavorativo delle persone disabili diventa sempre più difficile. Il loro tasso di disoccupazione è due o tre volte maggiore rispetto al resto della popolazione. Si può quindi temere un aumento del fenomeno della precarizzazione dell'occupazione per i lavoratori disabili.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) è particolarmente sensibile all'occupazione delle persone disabili. Secondo la Ces, la discriminazione e l'esclusione motivata dall'handicap violentano il riconoscimento dei diritti delle persone disabili.

### 1. Le priorità della Ces nella politica del lavoro per le persone disabili

La Ces ha dedicato diversi seminari sulla questione dell'occupazione delle persone disabili. Sono stati prodotti diversi documenti che presentano la posizione della Ces. Nel 1993 la Ces ha organizzato un seminario intitolato "Programma d'azione sociale e persone disabili". In quell'occasione è stata elaborata una



"Dichiarazione di sostegno dei sindacati europei a favore delle persone disabili", adottata dal comitato esecutivo della Ces il 2 dicembre 1995 in occasione della giornata mondiale delle persone disabili. In questo documento sono illustrati i principi fondamentali della politica Ces in materia di occupazione dei disabili, in particolare

- il sostegno ai diritti individuali delle persone disabili;
- l'opposizione verso la discriminazione delle persone disabili;
- la rivendicazione dell'uguaglianza dei diritti per la formazione,
- il lavoro e la dignità.

Nel 1995 un altro seminario europeo è stato organizzato sul tema "I sindacati e i diritti delle persone disabili". Sono state presentate le diverse esperienze nazionali per il lavoro dei disabili e, nelle conclusioni, si è insistito sulla necessità di integrare e di coordinare il ruolo dei sindacati nel contesto della politica nazionale a favore dei disabili.

Di recente, la Ces ha rinnovato il suo impegno per una politica a favore dei disabili ed ha organizzato una conferenza "Per l'uguaglianza dei diritti per la formazione, al lavoro e alla dignità dei lavoratori disabili" che si è tenuto in aprile a Roma. L'obiettivo è stato quello di preparare un documento rivendicativo sindacale sul lavoro e la formazione professionale, che potrà costituire la base per il lavoro comune dei sindacati e degli imprenditori nel quadro del dialogo sociale europeo. Allo stesso tempo, nel quadro del dialogo sociale stesso e con l'appoggio della Commissione europea, la Ces, in collaborazione con l'Unice e la Ceep, sta lavorando ad una pubblicazione che illustri le esperienze più significative realizzate insieme per l'inserimento lavorativo dei disabili.

Al centro della politica della Ces in materia di occupazione vi è il principio fondamentale secondo il quale alle persone disabili è riconosciuto lo stesso valore delle persone non disabili. Questo significa che una persona che soffre di handicap fisici, psichici e sensoriali non deve subire discriminazioni a causa del suo handicap, che bisogna sviluppare un modello che garantisca l'uguaglianza delle opportunità concentrato sull'introduzione dell'uguaglianza effettiva dei diritti per le persone disabili e non semplicemente sull'applicazione di misure che tendono a relegarle in un ruolo passivo di assistiti.

Ancora troppo spesso le persone disabili si trovano escluse dal mercato del lavoro. In molti casi questa emarginazione è dovuta a ostacoli ingiustificati e a pregiudizi, piuttosto che ai limiti dovuti alla disabilità.

Il lavoro è la manifestazione del contributo di ciascun cittadino alla società. E' quindi essenziale che le persone disabili godano degli stessi diritti e delle stesse possibilità di tutti al fine di esercitare, in condizioni di lavoro idonee per accessibilità e adattamento ergonomico, un lavoro soddisfacente e corrispondente alle loro qualifiche. Questo principio fondamentale di uguaglianza è il punto di partenza per una politica volta a fa-

vorire la partecipazione e dei disabili alla vita economica e sociale.

Tra le idee intorno alle quali la Ces ha elaborato la sua politica sul lavoro dei disabili troviamo: la dignità, la formazione, il lavoro. Queste idee sono strettamente legate fra loro.

Un handicap, infatti, non può costituire di per sé una causa di esclusione dalla comunità. L'affermazione della dignità delle persone comporta la rivendicazione del loro diritto al lavoro. La Ces si batte per una società nella quale i disabili siano dei cittadini e soggetti sociali (...) a tutti gli effetti e abbiano accesso ad ogni forma di occupazione. Inoltre la Ces chiede che, fin dall'infanzia, non ci siano discriminazioni verso i disabili nella scuola: quando si affermano i principi riguardanti la dignità dei disabili, non si può dimenticare che essi devono essere assicurati fin da quando si è bambini.

Inoltre deve essere assicurato il diritto alla formazione, il più possibile integrata nell'ambiente "normale", tenendo conto che la formazione è la condizione per la promozione dei disabili nella società, per il mantenimento e lo sviluppo della carriera di lavoro e per sviluppare il loro inserimento culturale e la loro accettazione sociale.

La strategia esposta dalla CES

riguardo al lavoro dei disabili si sviluppa su tre temi:

- l'uguaglianza di trattamento rispetto alle condizioni d'impiego;
- l'uguaglianza nell'accesso alla formazione;
- adeguata strutturazione del luogo di lavoro.

Il diritto al lavoro e alla formazione in condizioni d'uguaglianza con gli altri lavoratori è essenziale non solo per l'indipendenza economica e sociale dei disabili, ma anche per il loro sviluppo come soggetti sociali. L'integrazione nella vita professionale facilita l'integrazione in tutti i settori della società. La Ces considera il lavoro dei disabili come una questione d'uguaglianza di opportunità, così la sua azione politica intende promuovere l'uguaglianza dei diritti nel lavoro. Il lavoro, tuttavia, non può essere considerato separatamente da altre esperienze come la formazione, i trasporti, l'accessibilità degli edifici.

Per questo, per la Ces, una priorità in materia di lavoro si ritrova nella *scolarizzazione e nella formazione professionale*. L'integrazione dei disabili nella vita, infatti, comincia dalla scuola e deve avere come obiettivo quello di utilizzare il più possibile le normali sedi di formazione, salvo prevedere dei corsi adattati.

La Ces parte dalla constatazio-

ne che ciascuno deve avere le stesse opportunità di beneficiare di una formazione appropriata (...), i bisogni formativi del disabile devono essere considerati nel quadro dei rapporti tra la sua persona e la sua situazione socio educativa. Troppo spesso, infatti, durante l'anno scolastico, i disabili sono relegati in istituti specializzati che (...) limitano i loro rapporti sociali.

Per evitare questa esclusione, la Ces propone che la formazione dei disabili (...) deve essere integrata nella pianificazione della formazione prevista per tutti, nella organizzazione dei programmi di studio e nella organizzazione scolastica ordinaria.

La formazione professionale è l'espressione del principio di uguaglianza rispetto al diritto al lavoro. La Ces ritiene, perciò, che la formazione professionale sia un elemento essenziale per l'inserimento lavorativo, per la conservazione del posto di lavoro e per lo sviluppo della carriera e che l'assenza o l'insufficienza di formazione professionale siano fra le cause dell'esclusione dei disabili dal mercato del lavoro. (.....) L'obiettivo di una formazione finalizzata all'inserimento dei disabili nel mercato del lavoro deve tendere a sviluppare e migliorare le loro attitudini professionali in vista della loro in-

tegrazione. Tutte le categorie di disabili devono avere accesso ai programmi di formazione professionale, che devono estendersi a tutti i settori d'attività adattandosi all'evoluzione del mercato del lavoro.

Una politica finalizzata all'occupazione dei disabili deve porre l'accento sugli ostacoli che impediscono la piena partecipazione alla vita economica e sociale nei vari paesi.

La Ces ritiene, quindi, che la formazione debba avere una doppia finalità: valorizzare le competenze e le attitudini dei disabili perché abbiano pari opportunità; includere nei programmi la sensibilizzazione sulla questione handicap per superare i pregiudizi verso le persone disabili e promuovere le scelte mirate alle pari opportunità per tutti.

La seconda priorità per la Ces, per quanto riguarda le politiche occupazionali a favore dei disabili, è quella di assicurare *l'uguaglianza di trattamento rispetto alle condizioni d'impiego*. (...) Ciò implica il rispetto della parità d'opportunità tra i cittadini e la non discriminazione nel reclutamento, nella conservazione del posto di lavoro e nello sviluppo della carriera.

Sebbene la Ces consideri importante il sistema delle "quote garantite" finalizzate all'inserimento professionale dei disa-

bili e ne riconosca il ruolo decisivo nell'ambito delle scelte europee in questo settore, si sottolinea che il sistema delle quote e degli incentivi deve costituire una fase preliminare (...) verso un mercato del lavoro nel quale i disabili devono essere assunti per le loro competenze e non in forza di una discriminazione positiva. Questo sistema deve essere sostenuto da un regime articolato di sostegno all'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro e alla conservazione del posto di lavoro.

La Ces riconosce che la creazione di posti di lavoro alternativi può costituire anch'essa una possibilità di assicurare l'integrazione dei disabili, tuttavia ritiene necessario che le diverse forme di laboratori protetti, assistiti e adattati debbano porsi l'obiettivo di preparare il passaggio dei disabili all'attività lavorativa in ambiente normale.

La Ces presta, inoltre, grande attenzione agli strumenti tecnici ed umani che possono permettere l'inserimento e l'integrazione delle persone disabili: una strategia per il miglioramento delle possibilità occupazionali per i disabili deve tenere conto del ruolo che possono avere le nuove tecnologie. La società dell'informazione rappresenta una grande opportu-

rità per la promozione dell'occupazione di disabili, facendo però attenzione che non si producano nuove forme di isolamento e di esclusione sociale. E' necessario curare il coordinamento con i servizi sociali e medici.

L'uguaglianza delle condizioni d'impiego si realizza anche attraverso l'uguaglianza nel *reddito*: i lavoratori disabili hanno diritto a ricevere lo stesso salario a parità di qualificazione professionale. Il mantenimento del posto di lavoro e lo sviluppo della carriera professionale costituiscono elementi essenziali perché i disabili si sentano valorizzati come cittadini e come soggetti economici. Vale la pena di sottolineare ancora una volta l'importanza dei servizi di formazione e di riqualificazione professionale. La Ces ricorda di prestare attenzione al problema della conservazione del posto di lavoro per coloro che hanno avuto *incidenti sul lavoro*.

Una politica occupazionale non discriminatoria verso i disabili deve necessariamente assicurare ai lavoratori disabili le migliori condizioni di lavoro. Per rispettare la parità tra lavoratori disabili e non disabili è necessario che il luogo di lavoro sia adattato alle esigenze particolari dei primi. In questo senso la Ces individua nella *ristrut-*

*turazione dei luoghi di lavoro* la sua terza priorità. Nel quadro di una strategia coerente per il miglioramento delle opportunità a favore dei lavoratori disabili, è necessario prendere tutte le misure (...) per migliorare i trasporti, il luogo di lavoro, gli orari, rispondendo all'esigenza di integrazione dei lavoratori disabili. Bisogna sostenere il lavoro delle persone disabili a parità di diritti e parità di condizioni di lavoro, naturalmente adattate.

La Ces condivide la posizione della Fondazione Europa sulla questione dei luoghi di lavoro. In una recente pubblicazione, *Making Workplace Accessible*, la Fondazione afferma, infatti, che "il punto di partenza di una coerente politica per l'inserimento dei disabili nel lavoro è l'integrazione piuttosto che l'adattamento". Perciò una coerente politica di integrazione deve coordinare tutte le decisioni che adottate, in modo da eliminare tutti gli ostacoli dell'accesso al lavoro e favorire l'integrazione fisica, sociale e psicologica delle persone disabili. Con questo, non si tratta soltanto di introdurre modifiche ergonomiche (ai posti di lavoro n.d.r.), ma anche di rafforzare la politica sociale, di migliorare la legislazione e di promuovere gli investimenti.

## 2. Il ruolo e le responsabilità del sindacato

Il successo del processo d'inserimento e di integrazione dei disabili nel mercato del lavoro dipende spesso dalla partecipazione dei sindacati, a livello di impresa, attraverso trattative specifiche con "la direzione" e la promozione di iniziative per favorire la solidarietà tra i lavoratori. Tuttavia, se le condizioni dell'integrazione dipendessero unicamente dagli accordi sindacali nell'impresa, esse sarebbero troppo esposte alle fluttuazioni del ciclo economico che incidono sui rapporti di forza in seno all'impresa stessa. E' necessario, quindi, definire un quadro legislativo appropriato che elimini gli ostacoli al lavoro dei disabili.

Il ruolo del sindacato, perciò, è duplice: promuovere il lavoro dei disabili attraverso la *contrattazione collettiva* e impegnarsi per ottenere *politiche coordinate e integrate* per le persone disabili.

I sindacati devono utilizzare la contrattazione collettiva e il loro potere di rappresentanza; devono promuovere il lavoro dei disabili sia come individui, sia come collettività; battersi per la parità dei diritti e contro ogni discriminazione. Devono sviluppare la trattativa e la concertazione con i datori di lavoro per adattare un approc-

cio positivo rispetto all'impiego dei disabili; devono esercitare il loro diritto di rappresentare i lavoratori per rivendicare politiche aziendali capaci di favorire il lavoro dei disabili, puntando alla massima valorizzazione delle capacità e delle qualità dei disabili.

Nel quadro del dialogo sociale e della negoziazione collettiva, le parti sociali possono contribuire notevolmente alla promozione dell'integrazione dei disabili nel lavoro e nella società. In questo quadro si deve puntare ad un livello accettabile di coerenza e di sinergia tra gli accordi nazionali e la trattativa aziendale. Il dialogo sociale potrà garantire la definizione di politiche coordinate e integrate a favore dei disabili. I sindacati devono, al tempo stesso, sviluppare forme di collaborazione con le associazioni che rappresentano i disabili. I rappresentanti delle associazioni godono di una eccezionale posizione di fiducia e di rispetto e sono, di solito, bene informati sulle questioni relative alla disabilità. La collaborazione con le associazioni può rivelarsi molto utile nell'azione sindacale a favore del lavoro dei disabili e possono essere utilmente consultate riguardo all'accessibilità, ai trasporti pubblici, alla politica abitativa e al riconoscimento dei diritti.

Anche all'interno del sindacato è necessario sviluppare interventi d'informazione e di sensibilizzazione e individuare forme di sostegno per le persone disabili. Non è secondaria, in questo senso, la partecipazione dei disabili alla vita sindacale. E' necessario formare e informare i delegati sindacali sulle capacità ed i bisogni delle persone disabili per migliorare il loro potere di negoziazione.

La Ces deve rafforzare i suoi contatti con le confederazioni nazionali: è necessario prevedere un costante flusso d'informazione con i sindacati nazionali, organizzare riunioni che permettono un confronto tra la legislazione e le esperienze dei diversi paesi al fine di migliorare la strategia sindacale rispetto all'integrazione in azienda.

Nel quadro del dialogo sociale europeo, la Ces deve continuare la sua concertazione con le associazioni imprenditoriali. Non sempre questo percorso è lineare, ma lo strumento del dialogo sociale europeo è necessario per una migliore sinergia tra le politiche economiche e quelle relative all'occupazione e alla coesione economica e sociale nell'Unione Europea.

Nel documento congiunto preparato dalla CES, l'Unione e la

Ceep per il vertice di Lussemburgo sull'occupazione si trova un riferimento specifico all'importanza dell'occupazione dei disabili; questo punto è stato poi ripreso nella dichiarazione finale dei capi di Stato e di Governo il 21 novembre 1997. In questo quadro la Ces, in collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali, sta preparando una raccolta di esperienze significative dei diversi paesi europei per quanto riguarda l'inserimento lavorativo dei disabili. Gli esempi di collaborazione positiva sindacato - imprese verranno raccolti e pubblicizzati per favorire una politica europea dinamica rispetto all'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro. Verranno affrontate le diverse questioni relative al reclutamento, alla ristrutturazione del luogo di lavoro, allo sviluppo delle carriere, alla sensibilizzazione al problema. L'obiettivo finale è quello di trovare la sinergia ideale fra le politiche del lavoro a livello europeo e i bisogni delle persone disabili.

*(La traduzione del documento pubblicato è stata curata da F. Salvatori sono state apportate alcune modifiche redazionali con l'intento di facilitarne la lettura. Vita Indipendente se ne assume tutta la responsabilità.)*